

Davide Peluso

UNA PROPOSTA DI IDENTIFICAZIONE PER IL TEATRO ROMANO DI *PUTEOLI*

L'ubicazione del teatro romano di *Puteoli* è stato un problema largamente dibattuto fra gli studiosi e, finora, non aveva ancora trovato una definitiva soluzione. Infatti, a differenza di altri edifici pubblici cittadini adibiti a strutture di spettacolo, quali i due anfiteatri e lo stadio, per il teatro mancavano, apparentemente, evidenze monumentali o altri riferimenti che ne consentissero una precisa localizzazione. Inoltre, ancora oggi, non esistono studi specifici, mentre le uniche informazioni, che possiamo ricavare a tale proposito, peraltro vaghe e incomplete, sono quelle forniteci dagli eruditi dei secoli scorsi e da studi generali di urbanistica e topografia relativi alla *Puteoli* romana.

Nella parte introduttiva del presente lavoro verranno esaminate tutte le fonti storiche relative al teatro romano di *Puteoli*. Saranno elencate le diverse ipotesi sull'ubicazione dell'edificio fatte nel corso dei secoli da eruditi e studiosi. Sarà circoscritta l'area di insidenza del teatro, analizzando alcune fiaschette vitree di III-IV sec., dove sono raffigurati i più importanti monumenti della città romana.

Nella seconda parte del testo, attraverso il confronto di dati incrociati, quanto osservato dai sopralluoghi *in situ* e la lettura di ritrovamenti ed evidenze archeologiche, finora non ancora correttamente o completamente interpretate, si propone di risolvere il problema dell'ubicazione del teatro, i cui resti sono tuttora parzialmente visibili. Verrà esaminata la struttura muraria dell'edificio e confrontata con la planimetria e le strutture murarie di altri teatri romani simili, cercando di proporre una datazione. Saranno elencati i materiali scultorei e i materiali architettonici di rivestimento, rinvenuti nell'area dei cosiddetti “*collegia dei tibicines e degli scabillari*”, stabilendo anche la tipologia dei marmi usati (colonne, capitelli, trabeazioni). Inoltre, confrontando i resti del teatro con quelli di altri monumenti di *Puteoli*, saranno spiegate le cause che hanno determinato la distruzione di gran parte dell'edificio.

LE FONTI

Relativamente al periodo imperiale l'esistenza di un teatro romano a *Puteoli* è attestata da un passo delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, databile alla seconda metà del II sec. d.C.¹ Si tratta di una discussione su un passo di Ennio avvenuta tra lo stesso Gellio e il retore Antonio Iuliano nel corso di un *Puteolis aestivarum feriarum ludum et iocum in litteris amoenioribus*. Gli *Annales* di Ennio, infatti, erano letti *ad populum in teatro*.

Tre frammenti epigrafici, rinvenuti recentemente sul Rione Terra, consentono di affermare che tale edificio doveva essere certamente già presente in età augustea. Dall'iscrizione risulta un atto di evergetismo da parte degli Augustali di *Puteoli*, avvenuto *in teatro* nell'11 d.C.²

Strettamente legata alle attività e alle rappresentazioni che si svolgevano nel teatro di *Puteoli*, fu la figura di Lucio Aurelio Pilade, un pantomimo che acquistò fama alla corte degli Antonini e fu un protetto dell'imperatore Commodo. Benché liberto, a *Puteoli* ottenne non solo le cariche onorifiche di Decurione e Duumviro, ma anche un incarico di sacerdote cittadino (Augure)³.

Dopo la caduta dell'Impero Romano e il definitivo declino di *Puteoli*, si perde ogni evidenza storica e monumentale di questo edificio. Ferrante Loffredo, nella sua nota guida dei luoghi flegrei del 1580, descrive le strutture di un anfiteatro ancora in ottime condizioni, ma non menziona in alcun modo le vestigia di un teatro⁴. Il Mazzella, alcuni anni dopo, interpreta come resti del teatro una costruzione circolare (già in rovina e in parte sparita ai suoi tempi) nel giardino appartenuto prima ad Antonio d'Oria, e successivamente a Geronima Colonna⁵. Nel 1817 Andrea De Jorio, citando il Mazzella, dice che ai suoi tempi questo giardino era nella proprietà Manganello, ossia alle spalle del cd. Tempio di Serapide. Secondo questo studioso le tracce di un teatro appoggiato alla collina erano, tuttavia, a mala pena riconoscibili⁶. Il De Jorio era, inoltre, certo dell'esistenza a

¹ A. GELLIUS, *Noctes Atticae*, XVIII, 5.1-5.

² S. DE CARO, *Il territorio di Pozzuoli*, in *Ambiente e Paesaggio*, in *Atti del 42° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, (Taranto 5-8 ottobre 2002), Napoli 2003, p. 593.

³ D. STEUERNAGEL, <Corporate Identity>. *Über Vereins-, Stadt - und Staatskulte im kaiserzeitlichen Puteoli*, in *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung*, 109 (1999), pp. 149-187. Il nome di Lucio Aurelio Pilade, compare su due basi a lui dedicate. Una di queste fu ritrovata nel 1887-88 non lontano dall'anfiteatro e pubblicata dal Mommsen (T. MOMMSEN, *Tre iscrizioni puteolane*, in *Bullettino dell'Imperiale Istituto Archeologico Germanico. Sezione Romana*, III (1888), pp. 76-83); l'altra è stata rinvenuta nei recenti scavi della necropoli lungo l'antica via *Puteolis-Neapolim* (C. GIALANELLA, *Puteoli. Il Parco Archeologico della via Puteolis-Neapolim*, in *Nova Antiqua Phlegraea: nuovi tesori archeologici dai Campi Flegrei*, Napoli 2000, p. 65).

⁴ F. LOFFREDO, *Antichità di Pozzuolo et luoghi convicini*, Napoli 1590 (seconda edizione).

⁵ S. MAZZELLA, *Sito et antichità di Pozzuolo et suo amenissimo distretto*, Napoli 1606, pp. 33-34. L'iscrizione *Genio Theatri Augusti*, ritrovate secondo Mazzella nelle rovine di questo presunto teatro, è falsa (C.I.L., X, 257), come già rilevato dallo studioso ed erudito Giulio Cesare Capaccio (G. C. CAPACCIO, *La vera antichità di Pozzuolo*, Roma 1652, p. 95).

⁶ A. DE JORIO, *Guida di Pozzuolo e Contorno*, Napoli 1817, pp. 35-36, 49.

Puteoli di due teatri, l'uno coperto, l'altro scoperto. Il Palatino (1826)⁷ e lo Scherillo (1847) riprendono anch'essi queste vecchie ipotesi.

Ma già il Dubois rilevava che la descrizione era troppo vaga e visibilmente ricca di fantasia, anche se non escludeva che il teatro fosse ubicato in quella zona⁸. Tale ipotesi è ai giorni nostri definitivamente tramontata. Infatti, anche se gran parte di queste strutture terrazzate non sono più esistenti, l'esatto posizionamento di quanto è rimasto e la loro vicinanza all'*Emporium*, le fa ritenere piuttosto resti di *Horrea* e di strutture edilizie residenziali, ricavate nelle sostruzioni collinari⁹.

Da quanto è stato finora riportato, appare chiaro che le evidenze archeologiche cui fanno riferimento studiosi ed eruditi nei secoli passati, hanno valore solo in merito al dibattito apertosi intorno al teatro romano di *Puteoli*, ma non sono di nessun aiuto per una sua ubicazione. In tal senso risultano decisamente più utili le note fiaschette vitree di età tetrarchica, sulla cui superficie è riportata l'immagine topografica di *Puteoli*, con i principali monumenti disposti su più livelli¹⁰. L'argomento è stato ampiamente trattato dagli studiosi: qui ci limiteremo a circoscrivere la zona di insistenza del teatro, in base ai dati ricavabili dalle fiaschette cosiddette di Odemira, Praga e Pilkington. Il Teatro, alquanto stilizzato nel vaso di Odemira, nella fiaschetta di Praga è raffigurato come un semicerchio sorretto da muri e un doppio ordine di arcate, ed è posizionato in prossimità del Foro. Infatti, nel vasetto di Praga e in quello di Pilkington si leggono rispettivamente le iscrizioni STRATA POS(T) FORU(M) e FORU(M) POS(T) FORU(M), situate sui colonnati del livello superiore. Nel Vasetto di Praga, inoltre, accanto alla scritta THEATRU si legge DECATRIA. La parola, d'incerto significato, dava il nome ad un'omonima *regio* puteolana, ubicata nei pressi della Chiesa di S. Giuseppe¹¹. Qui, infatti, furono trovate due basi di statua ancora *in situ*, che menzionavano un *collegium decatressium*¹². Considerando che il Foro era ubicato nell'area in cui attualmente sorge l'Educandato Maria Immacolata, se ne deduce che il teatro si trovava, pressappoco, in un'area compresa fra l'Istituto Immacolata e la Chiesa di S. Giuseppe. Secondo il Sommella la fascia è quella “*che va dalle pendici collinari dominate dal Municipio*,”

⁷ L. PALATINO, *Storia di Pozzuoli*, Napoli 1826, pp. 189-198.

⁸ Il Dubois, tuttavia, era incerto se identificare il teatro negli altri ruderi oggi riconosciuti come quelli del più antico anfiteatro puteolano, fra via Solfatara e via Vigna.

⁹ P. SOMMELLA, *Forma e urbanistica di Pozzuoli romana*, in *Puteoli. Studi di storia antica*, II (1978), pp. 34, 39 e nota 16; 91.

¹⁰ S. E. OSTROW, *The topography of Puteoli and Baiae on the eight glass flasks*, in *Puteoli. Studi di storia antica*, III (1979), pp. 77-137.

¹¹ G. CAMODECA, *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, in *Puteoli. Studi di storia antica*, I (1977), pp. 62-98 (in part. pp. 66-70).

¹² Le due basi erano state innalzate fra il 337 e il 342 al *patronus* di rango senatorio *Lollianus Mavortius* e a suo figlio, che si erano distinti per i benefici alla città.

all'area compresa tra il lato Nord del Foro e via vecchia S. Gennaro". Lo studioso credeva di ubicare il teatro nel tratto curvilineo di via vecchia S. Gennaro, unica variante di un tessuto viario romano ortogonale¹³.

Per quanto suggestiva l'ipotesi è facilmente confutabile da due elementi fondamentali qui elencati: 1) l'assenza di qualunque ritrovamento di strutture ed elementi architettonici o decorativi; 2) il posizionamento del Teatro nelle fiaschette vitree, più vicino alle terrazze che dominavano l'emporio e la *ripa puteolana*, che alla zona degli anfiteatri. L'area di ubicazione del teatro viene così sempre più a restringersi. Si può concordare con l'affermazione di alcuni studiosi, secondo cui al teatro era collegata l'attività dei *tibicines* (flautisti) e degli *scabillarii* (suonatori di *scabellum*)¹⁴. Ma le rovine dei *collegia* a cui appartenevano queste corporazioni, situate nei pressi dell'ex Municipio, riservano non poche e clamorose sorprese.

L'UBICAZIONE

Nella prima parte del presente lavoro sono state presentate le fonti ed una schematica successione delle diverse ipotesi relative all'ubicazione del teatro di *Puteoli*, uno dei più importanti edifici pubblici di questa città, a lungo cercato e di cui sembrava, purtroppo, essersi persa ogni traccia. Quella che ora si espone non è una nuova ipotesi sull'ubicazione di questo edificio, ma, in breve, una proposta di identificazione del monumento in questione nelle monumentali strutture rimesse in luce a più riprese nel corso degli anni ottanta del secolo scorso nell'area dove sorgeva il vecchio Municipio di Pozzuoli¹⁵, tra Via G. Marconi e il Viale Capomazza. Come si vedrà non si è mai proposto di identificare gli ambienti scavati nell'area in cui sorgeva il vecchio Municipio come i resti del teatro romano di *Puteoli*, prospettando un'altra lettura dei suddetti resti murari.

I risultati che qui si espongono sono insieme il prodotto del vaglio della letteratura esistente su tale area archeologica e della contemporanea analisi condotta *in situ*¹⁶.

In questo tratto urbano dell'antica *Puteoli*, prossimo al Rione Terra, i primi resti monumentali di età romana furono rimessi in luce a partire dal 1982, quando, a seguito dello sbancamento effettuato per l'ampliamento verso ovest dell'edificio scolastico "G. Marconi", fu individuata una serie di

¹³ P. SOMMELLA, *op. cit.*, p. 79 (fig. 168); p. 91 e nota 96.

¹⁴ P. AMALFITANO, G. CAMODECA, M. MEDRI (a cura di), *I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico*, Napoli 1990, p. 117.

¹⁵ Il vecchio Municipio fu costruito negli anni 1882-1890 dagli architetti Beniamino Giordano e Ernesto Villari, mentre la facciata venne realizzata negli anni 1928-1930 su disegno dell'ingegnere puteolano Antonio Causa.

¹⁶ L'osservazione delle murature antiche, avvenuta negli anni 2000-2001 e 2007, è stata condotta dall'esterno della recinzione dell'area archeologica, lungo i lati verso Viale Capomazza e Via Marconi, ed anche dal vicolo posto tra l'area archeologica e il rinascimentale Palazzo Maglione. I resti sono stati osservati e studiati dallo scrivente anche tramite l'ausilio del teleobiettivo: ringrazio la dott.ssa Rosaria Romano e il dott. Modesto Caruso per avermi costantemente aiutato nel corso di questo lavoro.

ambientati con murature di diverso spessore e tecnica muraria, pertinenti ad un grande edificio. La comunicazione fu presentata in una breve relazione da E. Pozzi durante il 22° Convegno di Studi sulla Magna Grecia¹⁷.

Nel corso dello scavo si rinvenne una magnifica statua in marmo pentelico, datata dalla Pozzi all'età augustea, raffigurante una figura muliebre col capo ammantato¹⁸, un pilastro marmoreo di transenna, terminante con una piccola erma raffigurante un busto femminile, stilisticamente databile alla fine del II sec. d.C.¹⁹, mentre, durante il consolidamento dei vani sotterranei del Municipio, poi abbattuto, fu individuata una pavimentazione di "calcare bianco" forse pertinente, secondo la Pozzi, ad una piazza pubblica, ed un'epigrafe frammentaria col testo ...]E·SOCII·TIBI[CINES]. Furono, inoltre, rinvenuti una grande quantità di elementi architettonici di marmo in stato di crollo, quali colonne, capitelli, frammenti di cornici modanate e lastre di rivestimento²⁰. Tramite la scoperta della summenzionata iscrizione fu possibile identificare le strutture antiche presenti sotto il Municipio come la "sede del collegio dei *Tibicines*"²¹, non altrimenti nota, nell'area di *Puteoli*, da altre epigrafi.

Tra il 1987 e il 1989, in seguito all'abbattimento della Casa Municipale, l'area di scavo del presunto collegio dei *Tibicines*, fu allargata verso Nord, fino a congiungersi con il settore di scavo posto nei pressi della scuola "G. Marconi"; nel 1987 si rinvennero altri importanti elementi della decorazione architettonica di questo edificio pubblico, tra cui una lastra frammentaria di rivestimento della parte superiore di un arco con la raffigurazione a bassorilievo di due coppie di eroti nudi distesi sul fianco mentre sorreggono una corona d'alloro; lo stile e la tecnica della scultura permettono di datare il bassorilievo alla seconda metà del II secolo d. C.²²

Nel 1989 gli scavi furono allargati verso Nord-Est, in direzione di Viale Capomazza, giungendo al limite attualmente visibile; in questa fase fu rimesso in luce un porticato con una canalizzazione realizzata con grossi blocchi di piperno²³.

Nel 1993, con la pubblicazione del volume *Puteoli*²⁴, nel discorso relativo alla topografia della città, si ripropone di identificare, nei resti rimessi in luce nell'area del vecchio Municipio, la sede

¹⁷ E. POZZI, *L'attività archeologica nelle Province di Napoli e Caserta*, in *Atti del 22° Convegno di Studi Sulla Magna Grecia*, (Taranto, 7-11 ottobre 1982), Taranto 1983, p. 382 e tavv. XVIII-XIX.

¹⁸ Tale scultura sarà descritta più avanti.

¹⁹ E. POZZI, *op. cit.*, tav. XVIII.

²⁰ Dopo lo scavo questi materiali furono lasciati *in situ*; attualmente sono conservati nel lapidario dell'Anfiteatro Flavio.

²¹ E. POZZI, *op. cit.*, p. 382.

²² C. GIALANELLA, *Località: Pozzuoli (Napoli), Viale Capomazza*, in *Atti del 27° Convegno di Studi Sulla Magna Grecia*, (Taranto, 9-15 ottobre 1987), Taranto 1988, pp. 715-716; nel corso dello stesso scavo si rinvenne anche il concio di un fornice di arco con l'intradosso scolpito descritto più avanti.

²³ C. GIALANELLA, *Località: V.le Capomazza*, in *Atti del 29° Convegno di Studi Sulla Magna Grecia*, (Taranto, 6-11 ottobre 1989), Taranto 1990, p. 508.

del collegio dei *Tibicines*, suggerendo la vicinanza di questo collegio al teatro, il cui sito, comunque, viene ritenuto ancora “sconosciuto”²⁵.

Al volume è allegata la cartella contenente il settimo aggiornamento, suddiviso in XVI fogli, della carta archeologica di *Puteoli*, grazie alla quale si è potuto finalmente disporre di uno strumento per l’esame topografico dei resti monumentali dell’antica città²⁶ più aggiornato rispetto all’ormai superata carta archeologica presentata dal Sommella nel 1978.

Nel 1999, la pubblicazione del saggio di Dirk Steuernagel sulle corporazioni di Puteoli, comprese quelle degli *Scabillarii* e dei *Tibicines*, riporta l’attenzione sull’area archeologica in esame. Lo Steuernagel ritiene che la scoperta di materiale epigrafico relativo alle corporazioni degli *Scabillarii* e dei *Tibicines*, avvenuto in un’area ristretta del centro monumentale della città, prossimo al Rione Terra, costituisca un importante dato topografico: secondo lo studioso le scoperte di epigrafi e strutture murarie avvenute nel 1855 nei giardini del rinascimentale palazzo Maglione, di cui si dirà dettagliatamente più avanti, e quelle limitrofe effettuate tra il 1982 e il 1989 tra Via Marconi e il Viale Capomazza, permetterebbero di identificare le sedi di queste due corporazioni la cui attività era collegata al teatro²⁷. Tuttavia, per quanto concerne l’ubicazione del teatro, lo Steuernagel, non propone nessuna personale ipotesi, limitandosi a ricordare quella avanzata dal Sommella che colloca tale edificio in un’area posta a Nord-Est del Foro, in prossimità di Via Vecchia S. Gennaro²⁸.

Terminato il riepilogo della letteratura relativa alla scoperta dell’area archeologica in questione si tratterà, ora, dell’ubicazione dell’edificio. L’identificazione dei resti del teatro romano di *Puteoli* è stata possibile attraverso un semplice metodo di indagine che ha previsto, tuttavia, la sovrapposizione di dati differenti: sono partito innanzitutto dalla considerazione basilare, già discussa nella prima parte del lavoro, che il teatro doveva sorgere in un punto del tessuto urbano della città romana non troppo distante dal sito della *Regio Decatriae*²⁹, come dimostrato anche dalla lettura delle più definite tra le note fiaschette vitree di età tetrarchia: quella conservata nel Nationalmuseum di Praga³⁰ e l’altra di recente rinvenuta a Mèrida³¹. Osservando il disegno

²⁴ F. ZEVİ (a cura di), *Puteoli*, Napoli 1993.

²⁵ C. GIALANELLA, *La topografia di Puteoli*, in F. ZEVİ (a cura di), *Puteoli*, Napoli 1993, p. 91.

²⁶ C. GIALANELLA, *La Carta Archeologica*, cartella con XIV fogli in scala 1:2.500, allegata a F. ZEVİ (a cura di), *Puteoli*, Napoli 1993.

²⁷ D. STEUERNAGEL, *op. cit.*, p. 157.

²⁸ P. SOMMELLA, *op. cit.*, p. 79 (fig.168), p. 91 e nota 96.

²⁹ Per l’ubicazione del sito della *Regio Decatriae* cfr. G. CAMODECA, *L’ordinamento...*, cit., pp. 66-70.

³⁰ C. PICARD, *Pozzuoles et le paysage portuaire*, in *Latomus*, XVIII (1959), pp. 23-51; S. E. OSTROW, *The topography...*, cit., pp. 77-137 (in part. pp. 110-111); E. KUNZL, *Die Glassflasche mit dem Panorama der Stadt Puteoli im Nationalmuseum Prag*, in *Eirene*, XXVI (1990), pp. 77-80.

schematico della città riprodotto su questi due esemplari (tav. 5), si nota chiaramente la forma schematica di un teatro autoportante con l'emiciclo ricurvo rivolto verso il mare e i pali di sostegno del *velarium*; l'edificio è collocato tra il tempio distilo posto al centro della veduta di *Puteoli*³² e il profilo del sontuoso molo (PILAE). Nell'esemplare di Praga l'immagine del teatro è posta tra due stilizzati portici colonnati, il tutto sovrastato dalle parole THEATRV(M)·DECATRIA³³, mentre in quello di Màrida, sopra l'edificio, si legge la didascalia THEATRV(M), mentre ai lati sono visibili altri complessi monumentali, quali le THERMAETANE e l'ODIUM, il teatro coperto.

Inoltre, come è possibile osservare dalla lettura del foglio XIII della carta archeologica di *Puteoli*, le strutture murarie rinvenute nell'area tra il Viale Capomazza e Via Marconi, sono poste a soli m. 100 a Sud rispetto al luogo di rinvenimento delle suddette epigrafi della *Regio Decatriae*³⁴: la planimetria dei resti³⁵ è sovrapposta all'interno dell'attuale tessuto urbano, con un orientamento simile a quello del Municipio (ancora visibile in pianta) e dell'adiacente edificio scolastico "Guglielmo Marconi".

Il confronto tra l'analisi planimetrica dei resti murari presenti ai nn. 115-116 del foglio XIII della citata carta archeologica del 1993 e l'osservazione di quanto è visibile *in situ* delle stesse strutture³⁶, ha prodotto un sintetico schizzo planimetrico (tav. 1), tramite il quale è possibile rendersi conto che le strutture dell'edificio pubblico in oggetto risultano identificabili come un'ampia porzione di un teatro romano, del quale ho voluto riproporre in pianta anche l'andamento di quelle parti ancora sepolte o mancanti perché franate nel corso dei secoli dopo l'abbandono della struttura³⁷.

³¹ A. M. BEJERANO OSORIO, *Una ampulla de viario decorada con la planta topográfica de la ciudad de Puteoli*, in *Mèrida, exavaciones arqueológicas, Memoria 2002*, 8, Màrida 2005, pp. 513-532.

³² Finora sono state diverse le interpretazioni di questo tempio e della statua di culto, col capo radiato, raffigurata frontalmente all'interno dell'edificio: personalmente ritengo che non si tratta di una raffigurazione schematica del tempio cosiddetto "di Augusto" del Rione Terra, bensì del tempio del Genio della Colonia, il cui culto, noto a *Puteoli* da diverse epigrafi, era particolarmente sentito in questa città dell'Impero. L'ubicazione di questo tempio risulta ancora sconosciuta.

³³ Questi portici potrebbero rappresentare, forse, in maniera ideale e schematica, quelli di un quadriportico presente alle spalle della *scenae frons* del teatro, oppure l'indicazione grafica di altri edifici monumentali presenti nella zona.

³⁴ Sul Foglio XIII della Carta Archeologica, al di sotto del n. 68 (chiesa di S. Giuseppe) si legge *Regio Decatriae*.

³⁵ Sono i nn. 115-116 del Foglio XIII; la didascalia recita: "*Edificio pubblico, sede del Collegio dei Tibicines*", ma non viene fatto nessun riferimento al teatro.

³⁶ Come già ricordato a nota 2 di questo lavoro l'analisi dei resti monumentali in questione è stata possibile attraverso una lunga e paziente osservazione degli stessi da più angolazioni dal limite dell'area archeologica, attraverso l'ausilio del teleobiettivo e del confronto con il Foglio XIII della Carta Archeologica del volume *Puteoli*.

³⁷ Tale planimetria non ha nessuna pretesa di essere un rilievo perfetto: si è cercato, comunque, di inserire con giusta proporzione, e con orientamento corretto, ogni particolare interessante relativo sia alle murature di età romana che al moderno contesto urbano; ringrazio nuovamente R. Romano e M. Caruso per avermi aiutato anche in questo paziente lavoro.

Attraverso la lettura di questa planimetria si procederà adesso ad una breve descrizione delle parti rimesse in luce dell'edificio, più precisamente a ciò che resta di della struttura della *scenae frons*, della *versura* di Nord-Ovest e di un tratto della *porticus post scaenam*, mentre della struttura della *cavea* è visibile solo un breve tratto dell'*analemma* in prossimità della *parodos* di Nord-Ovest; la restante porzione ricurva dell'edificio, invece, sarebbe in parte ancora sepolta sotto le strutture del rinascimentale Palazzo Maglione e in parte franata nel corso dei secoli lungo il declivio collinare Sud-Est (tav. 1). Ovviamente non essendo questa la sede adatta per esaminare analiticamente le murature dell'edificio qui si ricorda solo come questo risulti costruito con diverse tecniche murarie che vanno dall'*opus reticulatum* all'*opus latericium* fino all'*opus vittatum*³⁸.

Inoltre, si consideri che le strutture scoperte mostrano diversi interventi di restauro e modifiche, ricevuti nel corso del tempo di utilizzo, a testimonianza dell'uso e dell'importanza dell'edificio stesso. La porzione della *scenae frons* rimessa in luce mostra la *porta regia* (o *valva regia*) collocata al centro della struttura scenica (tav. 1, 1).

La *porta regia*, a forma di esedra, aveva le pareti ricoperte da *crustae* di marmi policromi, di cui restano le impronte³⁹ ed al centro vi era posto probabilmente un protiro marmoreo che incorniciava il portale. A sinistra della *porta regia*, in un tratto ancora ricoperto dalla gettata di cemento che rinforzava le fondamenta dell'abbattuto municipio, vi era la *porta hospitalium* sinistra (tav. 1, 3), alla quale corrisponde in asse l'apertura verso la *porticus post scaenam*; lo spazio dietro la *porta regia*, pavimentato con lastroni quadrangolari di calcare bianco, mostra anch'esso un'apertura verso il portico retrostante (tav. 1, 2).

Della *porticus post scaenam* è stato scavato un tratto di circa mt 20 (tav. 1, 9); di questa struttura, come ricordato dalla relazione del 1989, sono visibili le basi marmoree delle colonne, poste ad intervallo regolare⁴⁰; il colonnato della *porticus* era, quindi, realizzato con colonne di marmo; di fianco a tale porticato correva una grossa canalizzazione realizzata con grossi blocchi in piperno (tav. 1, tra 9 e 10), dei quali restano diversi elementi, alcuni dei quali divelti dalla loro posizione originaria. Questa canalizzazione, insieme ad altri elementi dell'architettura, quali pilastri di rinforzo ed evidenti restauri alle murature, deve appartenere ad una delle ultime fasi dell'edificio teatrale.

Nel settore dello scavo prossimo alla scuola "G. Marconi" sono stati messi in luce gli ambienti della *versura* posta a Nord-Ovest della *scenae frons* (tav. 1, 6), realizzati in pera reticolata con pilastri in laterizio addossati alle pareti: in questo tratto fu scoperta la statua femminile panneggiata.

³⁸ C. GIALANELLA, *La topografia di Puteoli*, cit., p. 91.

³⁹ L'area posta davanti alla *porta regia* mostra un notevole dislivello di quota con le strutture della porta stessa: ciò è spiegabile col fatto che questo era la fossa scenica, con il *pulpitum*, realizzato tramite un tavolato ligneo (*cartabulum*).

⁴⁰ C. GIALANELLA, *Località: V.le Capomazza*, in *Atti del 29° Convegno...*, cit., p. 508.

Sul margine dello scavo, in prossimità del vicolo pedonale che separa l'area archeologica da Palazzo Maglione, sono visibili due grosse murature in *opus reticulatum* (tav. 1, 7), con pilastri addossati in *opus latericium*, poste parallelamente tra loro, ma in posizione leggermente obliqua rispetto all'asse della muratura di fondo della *porticus post scaenam* e della struttura della *scenae frons*: in queste due murature parallele va visto ciò che resta della *parodos* di Nord-Ovest dell'edificio teatrale, mentre la loro posizione leggermente obliqua è chiara prova del fatto che esse sono mura di sostegno della *cavea*, la cui disposizione "a ventaglio" iniziava proprio in questo punto, per poi terminare nel tratto Sud-Est dell'edificio⁴¹.

Certamente ricca e complessa doveva apparire la decorazione architettonica e scultorea pertinente alla *scenae frons*, come dimostrano i numerosi frammenti di marmo scoperti nell'area nel corso degli scavi del 1982 e 1987-89. Molti dei pezzi rinvenuti andrebbero attribuiti alla struttura della *columnatio*, composta da una variegata tipologia di marmi policromi, come dimostrano i cospicui frammenti ritrovati, mentre per le basi di colonna e i capitelli si scelse il marmo bianco.

Dall'osservazione della tipologia dei marmi risulta che l'immagine della *scenae frons* del teatro di *Puteoli* non doveva apparire dissimile da quelle di altri teatri campani, come quello di Ercolano⁴² (tav. 3) o quello di Teano⁴³.

Nel corso degli scavi furono, inoltre, scoperti anche diversi reperti scultorei dei quali si ricordano in particolare i seguenti:

1) statua in marmo pentelico⁴⁴, alta m 2, raffigurante Vipsania Agrippina⁴⁵, moglie di Tiberio dal 16 al 12 a.C., avvolta in un pesante *himation* col capo ammantato, databile all'età tiberiana⁴⁶; la scultura, che presenta la testa staccata dal corpo alla base del collo, appare come un'ottima replica del tipo detto "Grande Ercolanese", noto soprattutto attraverso la splendida copia proveniente dalla decorazione scultorea della *scenae frons* del Teatro di Ercolano⁴⁷, attualmente conservata a

⁴¹ Osservando la planimetria di altri teatri romani autoportanti (vedi tav. 3) si ritrovano gli stessi elementi qui descritti.

⁴² M. PAGANO, *Il teatro di Ercolano*, in *Cronache Ercolanesi*, 23, 1993, pp. 121-156; A. BALASCO, *L'architettura del teatro di Ercolano*, in *Gli antichi Ercolanesi* (Catalogo della Mostra), Napoli, 2000, pp. 79-85.

⁴³ Sulla decorazione della *scenae frons* del teatro di Teano si veda W. JOHANNOWSKY, *Relazione preliminare sugli scavi di Teano*, in *Bollettino d'Arte*, XLVIII, 1963, p. 154 e segg.

⁴⁴ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 232052.

⁴⁵ Per l'identificazione del personaggio in Vipsania Agrippina si veda J. TRIMBLE, *Replicating the body politic: the Herculaneum Woman statues types in Early Imperial Italy*, in *Journal of Roman Archaeology*, 13, 2000, pp. 41-68 (in partic. pp. 59-61 e fig. 9).

⁴⁶ F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale: Pozzuoli*, Napoli 2008, p. 37 (scheda di C. Valeri).

⁴⁷ Sul tipo scultoreo della Grande Ercolanese M. BIEBER, *The copies of the Herculaneum woman*, in *Proceedings of the American Philosophical Society*, 106,2 (1962), p. 11 e segg.; J. DAEHNER, *The Herculaneum Women. History, context, identities*, Los Angeles 2007.

Dresda⁴⁸. In età romana questo tipo di scultura risulta spesso inserito nella decorazione scultorea della *scenae frons* di un teatro, e di cui, quasi certamente, l'esemplare di *Puteoli* doveva far parte⁴⁹. Inoltre, la qualità del marmo adoperato e la resa plastica del viso, ed anche l'esecuzione coloristica del modellato, permettono di inserire questa statua nel gruppo di quelle sculture di alto livello prodotte dagli *ateliers* flegrei, specie nel I sec. d.C., come dimostrato anche dalle sculture rinvenute nei recenti scavi sul Rione Terra⁵⁰.

2) rilievo frammentario in marmo bianco pertinente al rivestimento di un arco⁵¹, largo m 1,20 e alto m 0,75, raffigurante di due coppie di eroti nudi sdraiati e disposti simmetricamente, reggenti una corona d'alloro⁵²; la lastra viene datata alla fine del II sec. d.C.⁵³.

3) concio in marmo bianco di fornice di arco, lungo m 0,90 e spesso m 0,60 (al soffitto)⁵⁴, con raffigurazione a rilievo di un personaggio femminile, identificabile con Selene, con lunga tunica nell'atto di guidare una biga trainata da due cavalli; l'insieme risulta incorniciato da una ricche decorazioni vegetali, tra cui spicca un *anthemion* con coppie di delfini legati per la coda⁵⁵.

4) pilastro di transenna in marmo bianco⁵⁶, alto m 0,70, terminante in alto con una protome femminile, stilisticamente databile al tardo II sec. d.C.⁵⁷.

5) due basi di colonna addossata a parete⁵⁸, in marmo lunense, alte m 0,22, con diametro di m 0,82 e m 0,80, pertinenti alla decorazione di una nicchia, stilisticamente databili all'età augustea⁵⁹.

6) capitello corinzio di colonna in marmo bianco⁶⁰, alto m 0,56, con diametro inferiore di m 0,43, non rifinito su un lato: questo aspetto permette di ricondurre anche questo elemento architettonico

⁴⁸ Dresda, Albertinum Staatliche Kunstsammlungen, inv. n. 326, alt. m 1,98.

⁴⁹ F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit. : nella scheda relativa alla scultura in questione (p. 37, testo di C. Valeri), è riportato quanto segue “ *Il luogo di ritrovamento della statua corrisponde alla zona ove alcuni immaginano la collocazione del teatro della colonia augustea, noto solo da fonti epigrafiche*”.

⁵⁰ Per una panoramica dei materiali scultorei puteolani si veda S. ADAMO MUSCETTOLA, *La cultura figurativa della città*, in F. ZEVI (a cura di), *Puteoli*, cit., pp. 125-140; per le recenti scoperte scultoree del Rione Terra e le officine di scultori puteolani si veda C. VALERI, *Marmora Phlegraea. Sculture del Rione Terra di Pozzuoli*, Roma 2005.

⁵¹ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 320479.

⁵² F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 38 (scheda di F. Demma).

⁵³ Una buona riproduzione fotografica di uno di rilievi è in F. ZEVI (a cura di), *Puteoli*, cit., fig. a p. 278. Queste lastre, potrebbero essere state parte del rivestimento della *scenae frons* del teatro, forse parte dell'arco della *porta regia*, attestando dei lavori di rifacimento della decorazione dell'apparato scenico avvenuti in età antonina.

⁵⁴ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 320480.

⁵⁵ F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 39 (scheda di F. Demma). Questo archivolto potrebbe essere ricondotto alla decorazione di una *porta hospitalium* o della *porta regia*.

⁵⁶ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 232053.

⁵⁷ F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 40 (scheda di F. Demma).

⁵⁸ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 320483 e n. 320484.

⁵⁹ F. ZEVI (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 34 (scheda di F. Demma).

⁶⁰ Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 320482.

ad una colonna pertinente alla decorazione di una nicchia⁶¹; spiovente di frontone in marmo lunense, rotto in tre frammenti⁶², lungo m 1,95 e alto m 0,27, pertinente alla stessa decorazione del precedente⁶³.

Oltre questi importanti reperti, un altro fondamentale indizio per l'ubicazione del teatro di *Puteoli* è fornito da quanto fu rimesso in luce nel 1855 nel corso di alcuni lavori avvenuti all'interno del rinascimentale palazzo Maglione⁶⁴. A seguito della costruzione di un trappeto da olio all'interno del giardino del palazzo⁶⁵ fu scoperto un ambiente con le pareti in *opus reticulatum* pertinente ad un vasto edificio di cui si notò subito il cattivo stato di conservazione⁶⁶: le strutture murarie apparivano particolarmente danneggiate e in stato di crollo, mentre l'area di scavo risultava disseminata da una grande quantità di elementi marmorei pertinenti a quella che doveva essere la ricca decorazione architettonica dell'edificio: *“l'antico edificio, che ci si offriva agli sguardi, mostrasi in uno stato di quasi totale distruzione: appaiono pezzi di muri inclinati o crollati, minuti frammenti di differenti marmi, architettonici ornati, o modanature, porzioni di colonne sfasciate; cose tutte che additano un monumento già in massima parte perduto”*⁶⁷.

Nella parte antistante dell'ambiente furono scoperte tre basi marmoree per statua, ognuna delle quali fu eretta per volontà del collegio degli *Scabillarii*: due di queste, rinvenute ancora erette, recavano rispettivamente una dedica all'imperatore Antonino Pio e a sua moglie Faustina⁶⁸. Queste due basi erano poste proprio ai lati della soglia d'ingresso del vano, ravvivata da una fascia di mosaico con decorazione a meandro con tessere di pasta vitrea colorate⁶⁹, mentre un'altra base per statua, con dedica all'imperatore Marco Aurelio fu trovata rovesciata al suolo a sinistra dell'ingresso dell'ambiente⁷⁰. L'aspetto che incuriosì Giulio Minervini fu la forma trapezoidale di questo ambiente, da lui considerata poco armonica e non spiegabile nell'ambito dell'architettura romana⁷¹. Il disegno di questo vano, pubblicato in un secondo momento⁷², permette di notare i

⁶¹ F. ZEVİ (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 35 (scheda di F. Demma).

⁶² Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 320481.

⁶³ F. ZEVİ (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 36 (scheda di F. Demma).

⁶⁴ Su palazzo Maglione si veda A. LEONE, *Palazzo Maglione*, in *Bollettino Flegreo* n. 15, (luglio 2003), pp. 15-29.

⁶⁵ M. RUGGIERO, *Documenti degli scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 148.

⁶⁶ G. MINERVINI, *Monumenti eretti dagli Antonini agli Scabillarii Puteolani*, in *Bollettino Archeologico Napolitano*, N. S., n. 75, Luglio 1855, pp. 1-7.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 1.

⁶⁸ C.I.L. X, 1642 e 1643. Una buona foto della base con epigrafe ad Antonino Pio è in F. ZEVİ (a cura di), *Puteoli*, fig. a pag. 275.

⁶⁹ La soglia di mosaico fu staccata e portata, insieme alle tre basi marmoree, nel Real Museo Borbonico. Sarebbe utile rintracciare questo reperto nei depositi del Museo Archeologico di Napoli.

⁷⁰ C.I.L. X, 1647. Ora anche in F. ZEVİ (et al., a cura di), *Museo archeologico dei Campi Flegrei...*, cit., p. 41 (scheda di M. L. Caldelli). Baia, Museo Archeologico Nazionale dei Campi Flegrei, Inv. n. 3297.

⁷¹ G. MINERVINI, *op. cit.*, p. 1.

particolari descritti nella relazione del 1855, compreso il punto di rinvenimento delle tre basi marmoree di età antonina (tav. 2).

Purtroppo la planimetria pubblicata dal Minervini mostra solo le strutture antiche e non le stesse inserite nel contesto planimetrico di Palazzo Maglione, soluzione che avrebbe permesso di riportare in maniera esatta le strutture scoperte nell'800 con le altre rinvenute negli anni '80 del secolo scorso. Tuttavia, per l'ambiente scoperto nel 1855, è possibile ipotizzare una localizzazione in almeno un paio di punti, corrispondenti a quel tratto dell'ambulacro teatrale oggi sepolto sotto l'area del sopraelevato giardino del palazzo (tav. 1, 15)⁷³.

A questo punto basterà ricordare come di solito è strutturata architettonicamente la *cavea* di un teatro romano, vale a dire con un insieme di robuste murature, disposte radialmente rispetto un punto centrale, in una forma a semicerchio che ricorda quella di un ventaglio (tav. 3); la sagoma degli ambienti voltati che si vengono a creare tra le mura radiali che sostengono la *cavea*, e che sono aperti verso l'ambulacro, ha proprio quel particolare aspetto "a cuneo", con una superficie pavimentale che, a partire dall'ingresso, si restringe mano a mano verso il fondo⁷⁴.

In effetti, analizzando la descrizione del Minervini dell'ambiente scoperto nel giardino di Palazzo Maglione, sembra che ci si trovi proprio davanti ad uno dei vani sottoposti alla *cavea* di un teatro, dalla caratteristica pianta trapezoidale: "*La forma della sala pavimentata a mosaico era non poco irregolare (...). Il lato destro costituisce col muro di fronte un angolo acuto: il che dà a tutta la sala un poco gradevole aspetto (...). E certamente attribuir si dee a particolare intendimento la forma trapezoide della sala...*"⁷⁵.

Dato il cattivo stato di conservazione delle strutture rinvenute, ed il limitato spazio dell'area scavata, al Minervini non fu possibile leggere nella forma trapezoidale di questo ambiente quella tipica dei vani radiali presenti tra le mura di sostegno della *cavea* di un teatro romano, o anche di un anfiteatro (tav. 2). In realtà, come già accennato sopra, quello scavato nel 1855, sarà stato proprio uno dei vani della galleria radiale sottostante la *cavea* del teatro romano di *Puteoli*: qui, nella seconda metà del II secolo d.C., i membri del *collegium scabillariorum*, la cui presenza, strettamente legata allo svolgimento di rappresentazioni teatrali, è ovvia per questo tipo di edifici, realizzarono una sorta di sacello o edicola con statue dedicate ad alcuni personaggi della famiglia imperiale degli Antonini. Non è certo, comunque, che questo ambiente del teatro sia stato la vera e

⁷² G. MINERVINI, *Monumento degli Scabillarii in Pozzuoli*, in *Bullettino Archeologico Napolitano*, N.S., n. 87, Luglio 1856, pp. 103-104.

⁷³ Sarebbero necessarie, a questo punto, delle indagini archeologiche da condursi sia all'interno di palazzo Maglione, sia nel suo giardino sopraelevato, al fine di stabilire quanto rimane ancora dell'antico edificio.

⁷⁴ Sull'architettura dei teatri romani si veda P. GROS, *L'architecture romaine. Du début du III^e siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire, 1 Les monuments publics*, Paris 1996, pp. 272-307.

⁷⁵ G. MINERVINI, *Monumenti eretti...*, cit., p. 1.

propria sede del *collegium scabillariorum*, anzi tale ipotesi sarebbe, a mio avviso, da considerarsi errata⁷⁶. A tale riguardo mi limito a ricordare, innanzitutto, la particolare forma dei vani posti al di sotto della *cavea* di un teatro romano, ben poco adatti ad ospitare i membri e le esigenze di una corporazione come quella degli *Scabillarii*, e poi il fatto che le basi rinvenute davanti al sacello vengono erette, in età antonina, su suolo pubblico, cioè di proprietà della *Colonia Puteolana*, con una concessione emanata tramite decreto dai decurioni della città, proprio come riportato in ognuna delle iscrizioni poste in facciata alle basi per statua scoperte nel 1855⁷⁷. Se le basi fossero state erette sul suolo di proprietà del *collegium scabillariorum* le epigrafi non avrebbero riportato l'autorizzazione decurionale ad erigerle su suolo pubblico⁷⁸.

E' probabile, quindi, che la sede degli *Scabillarii* avrà avuto posto o in altri ambienti del teatro, forse in quelli collocati al primo piano delle *versurae*, oppure in strutture non ancora scoperte e non pertinenti all'edificio teatrale, ma comunque poste nelle sue immediate vicinanze.

Oltretutto il caso di questo sacello, collocato in un edificio pubblico per spettacoli quale è un teatro, non appare nemmeno isolato, almeno per quanto riguarda questa città.

Infatti, sempre nell'ambito di *Puteoli*, può essere ricordato un caso analogo, che rispecchia una disposizione architettonica del tutto simile: si tratta di un gruppo di sacelli di varie corporazioni presenti nell'Anfiteatro puteolano, realizzati in alcuni dei vani voltati posti al di sotto della *cavea*⁷⁹; nell'arcata n. X vi trovò posto proprio un sacello della corporazione degli *Scabillarii*, attestato da un'iscrizione pavimentale realizzata in tessere di mosaico databile alla fine del II sec. d. C.⁸⁰: questi dati testimoniano quanto fosse importante il ruolo di questa associazione nell'ambito delle manifestazioni svolte, oltre che in teatro, anche nell'arena.

Stando al disegno riportato sulla fiaschetta di recente rinvenuta a Mèrida (tav. 5), sembra che nei pressi del teatro puteolano sia stato eretto anche l'*odeion*, qui raffigurato come un tempio tetrastilo su podio, con copertura a doppio spiovente⁸¹. Tuttavia la didascalia ODIUM permette di identificare l'edificio come il teatro coperto della città, la cui naturale vicinanza al teatro scoperto è riscontrabile anche in altri casi simili in Campania, come per *Neapolis* e Pompei⁸². E' quindi probabile che similmente al teatro scoperto, anche l'*odeion* fosse ubicato nei confini della *Regio Decatriae*. Purtroppo nel caso di *Puteoli* i resti del *theatrum tectum* non sono ancora stati rinvenuti.

⁷⁶ C. DUBOIS, *Pozzuoles antique. Histoire et topographie*, Paris 1907, pp. 193-194.

⁷⁷ L. D. D. D.: *Locus Datus Decretum Decurionum*.

⁷⁸ G. MINERVINI, *Monumenti eretti...*, cit., p. 6.

⁷⁹ A. MAIURI, *Studi e ricerche sull'Anfiteatro Flavio Puteolano*, Napoli, 1955, pp. 42-52, in partic. pp. 46-48.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 47 e fig. 15.

⁸¹ A. M. BEJERANO OSORIO, *op. cit.*, p. 527.

⁸² Sul teatro e l'*odeion* di *Neapolis* si veda W. JOHANNOWSKY, *I teatri*, in *Napoli Antica*, Catalogo della Mostra, Napoli 1985, pp. 209-212; per il teatro e l'*odeion* di Pompei si veda F. PESANDO - M.P. GUIDOBALDI, *Pompei. Oplontis. Ercolano. Stabiae*, (Guida archeologica), Bari 2006, pp. 62-66

Nelle immediate vicinanze del teatro, inoltre, doveva essere collocato un altro edificio pubblico di *Puteoli* del quale, almeno, ci sono giunte alcune dirette testimonianze epigrafiche: si tratta del tempio di Giove Eliopolitano, di cui, alla fine del XIX secolo, fu rinvenuta un'epigrafe proprio nel giardino del Palazzo Maglione, nella quale si fa riferimento ad una [AEDE]M DILAPSAM, ricostruita a spese di M. Ulpio Sabino⁸³.

Se la scoperta di questa epigrafe, in un'area così adiacente al teatro, dovesse considerarsi effettuata nel punto dove sorgeva anticamente il tempio di Giove Eliopolitano sarebbe possibile stabilire un ulteriore, importante, dato topografico su *Puteoli*: ci si ritroverebbe davanti ad un insieme monumentale composto da un tempio, dedicato al culto di una o più divinità orientali⁸⁴, ed un teatro. Questa vicinanza riporta immediatamente alla memoria il caso architettonico di Pompei in cui il Tempio di Iside è posto proprio alle spalle della *cavea* del teatro e anche di altri numerosi casi su suolo italiano (Verona, Firenze, Luni, Arezzo), in cui un Iseo o un Serapeo sono posti in stretto contatto con un teatro⁸⁵. Mi chiedo, a questo punto, se il tempio di Giove Eliopolitano non sia stato eretto nei pressi, o all'interno, di un più grande complesso architettonico, quale un santuario dedicato alle divinità orientali come era il *Serapeum*: infatti, per quanto riguarda *Puteoli* l'ubicazione di questo edificio resta ancora ignota, anche se in via ipotetica sarebbe possibile collocare il *Serapeum* in un'area non lontana sia dal porto e dall'*emporium*, presso cui, come suggerito anche da Vitruvio (*De Architectura*, 1, 7, 1.), erano spesso costruiti tali edifici⁸⁶, sia dal promontorio su cui si stagliava il teatro.

Relativamente alla distruzione e alla scomparsa del teatro di *Puteoli* si possono formulare solo ipotesi, pur restando certe, comunque, quelle cause che hanno prodotto la perdita anche di altri edifici della città. Tuttavia l'uso dell'edificio sembra prolungarsi fino in età tarda: risulta, infatti, che l'area urbana dove sorgeva il teatro fosse ancora curata dall'amministrazione cittadina agli inizi del IV secolo come è dimostrato dall'iscrizione della base per statua dedicata dagli abitanti della *Regio Decatriae* a *Iulius Sulpicius Successus*, patrono della colonia⁸⁷, mentre per gli inizi del V secolo (409 d.C.) sono da ricordare gli interventi promossi dal *consularis Campaniae* Ponzio Proserio Paolino e dall'amministrazione pubblica della città per cercare di salvaguardare il proprio

⁸³ P. ORSI, *Pozzuoli (Rinvenimento di epigrafi)*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1901, p. 19.

⁸⁴ Sulle divinità orientali a *Puteoli* si vedano S. DE CARO, *Iside nei Campi Flegrei*, in E. A. ARSLAN (a cura di) *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Catalogo della Mostra, Milano 1997, pp. 348-351; F. ZEVI, *Pozzuoli come "Delo Minore" e i culti egizi nei Campi Flegrei*, in *Egittomania. Iside e il mistero*, Catalogo della Mostra, Napoli 2006, pp. 69-76.

⁸⁵ P. GALLO, *Luoghi di culto e santuari isiaci in Italia*, in E. A. ARSLAN (a cura di) *Iside. Il mito*, cit., p. 295.

⁸⁶ Una proposta di localizzazione del *Serapeum* di *Puteoli* è in S. ADAMO MUSCETTOLA, *Sulla connotazione del culto di Iside a Pozzuoli*, in *L'Egitto in Italia dall'antichità al medioevo*. Atti del III Congresso Internazionale Italo Egiziano (Roma - Pompei, 13-19 Novembre 1995), Roma 1998, pp. 547-558 (in partic. pp. 547-548).

⁸⁷ G. CAMODECA, *L'ordinamento in Regiones...*, cit., pp. 94-95.

patrimonio monumentale, poco prima delle violente devastazioni prodotte dall'invasione dei Visigoti di Alarico del 410 d.C. e da quella dei Vandali di Genserico del 455 d.C.⁸⁸

La fase di abbandono del teatro, andrebbe dunque collocata tra la prima metà del V e gli inizi del VI secolo d.C., in un momento di profonda crisi sociale che vede i puteolani scampati alle invasioni rifugiarsi sul più difendibile Rione Terra, abbandonando la restante parte della città⁸⁹.

Alle cause umane vanno poi aggiunte quelle naturali, quali smottamenti ed erosione del promontorio collinare, frane e fenomeni di dilavamento, a cui probabilmente va attribuita la perdita di buona parte dell'edificio teatrale, specie nel settore Sud-Ovest, dove ora passa Via G. Marconi (tav. 1, 13).

Un caso analogo, sempre per *Puteoli*, è quanto è successo alle strutture di altri edifici costruiti in prossimità del declivio collinare: si pensi allo stadio, eretto in onore di Antonino Pio, e del quale da qualche anno sono iniziati i lavori di scavo e restauro: anche qui parte dell'edificio è franata a valle o è scomparsa a cause dei lenti, ma inesorabili, fenomeni di erosione della collina⁹⁰; così come per alcune strutture poste a margine della collina nei pressi del cosiddetto "Bagno Ortodónico" collocato ad est del quartiere del Foro, dato che anche in questo caso le strutture esistenti mostrano di essere state parte di un edificio di più grandi dimensioni, in parte franato a valle⁹¹.

Come si è visto dall'esame di questi dati archeologici e topografici e dalla loro stretta correlazione è possibile stabilire che "*l'edificio pubblico sede del collegio dei tibicines*", così come viene descritto nella scheda ai nn. 115-116 del foglio XIII della Carta Archeologica di *Puteoli*, allegata all'omonimo volume, non'è altro che il teatro romano, da tempo ritenuto scomparso o diversamente ubicato. La sua esatta ubicazione permette, ora, di leggere in maniera più completa quel tratto di contesto urbano dell'antica *Puteoli*, compreso tra il Rione Terra, l'area del Foro e il settore dell'Anfiteatro Flavio (fig. 4). Il teatro appare inserito nel contesto topografico della città in una posizione particolarmente scenografica, quale nessun altro teatro romano costruito in età augustea sembra aver avuto⁹²: la parte ricurva dell'edificio, superbamente stagliato sulla collina, avrebbe seguito quella naturale del promontorio collinare che in questo tratto, nonostante l'erosione collinare e le modifiche urbanistiche avvenute nel tempo, appare, ancora oggi, come una lunga protuberanza volta verso il Rione Terra.

⁸⁸ S. ADAMO MUSCETTOLA, *La cultura figurativa della città*, in F. ZEVI (a cura di), *Puteoli*, cit., p. 137.

⁸⁹ S. DE CARO - C. GIALANELLA, *Il Rione Terra*, Napoli, 2002, pp. 14-16.

⁹⁰ Sui resta dello *stadium* si veda G. CAMODECA, *Lo Stadium di Puteoli, il Sepulchrum di Adriano in Villa Ciceroniana e l'Historia Augusta*, in *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia*, vol. LXXIII, 2001, pp. 147-175.

⁹¹ P. SOMMELLA, *op. cit.*, p. 65, 68 figg. 153-155.

⁹² G. BEJOR, *L'edificio teatrale nell'urbanizzazione augustea*, in *Athenaeum*, LVII (1979), pp. 129-130.

D'altronde che la parte ricurva del teatro, con i suoi ordini di arcate, volgesse proprio verso il mare, a non grande distanza dall'*emporium* portuale e dal gigantesco molo, risulta chiaramente visibile nella nota fiaschetta di Praga di età tetrarchica, sulla cui superficie è riprodotto un contesto monumentale che, visto da chi proveniva dal mare e si accingeva ad attraccare al molo, doveva risultare davvero spettacolare (tav. 5).

Osservando l'immagine stilizzata dell'apparato monumentale della città non può passare inosservata la forma del teatro, posta a metà altezza tra il bacino portuale, a destra del quale è il molo, e il Foro, posto nel settore più alto, come riportato nelle fiaschette vitree⁹³.

Relativamente alla cronologia dell'edificio credo che sia prematuro fare ipotesi, dato che occorrerebbe uno studio più approfondito sulle strutture murarie (alcuni muri in *opus reticulatum* penso che siano cronologicamente ascrivibili all'età augustea). Lo stesso discorso vale per le dimensioni, visti i limiti delle parti scavate; tuttavia, in base ad un calcolo approssimativo è possibile che il teatro abbia avuto un diametro di circa 60/65 metri⁹⁴.

I documenti epigrafici, rinvenuti nelle strutture del teatro puteolano, relativi sia ai *Tibicines* che agli *Scabillarii* offrono, in un unico contesto architettonico, una preziosa testimonianza del ruolo svolto da queste associazioni di musicisti in ambito teatrale, mentre l'importanza assunta da questo teatro nel corso del tempo è testimoniata anche dalla manutenzione ricevuta dall'edificio, come dimostrano gli evidenti restauri delle strutture, avvenuti nel II e nel III secolo d.C. Lo stesso discorso vale per alcuni reperti scultorei rinvenuti nell'area archeologica, attestanti l'abbellimento del teatro in un periodo in cui la città gode di particolare interesse da parte della famiglia imperiale di turno, specie nella fase cronologica tra gli Antonini e i Severi⁹⁵.

Con questo breve lavoro sull'ubicazione del teatro romano di *Puteoli* mi auguro di aver reso un valido contributo alla ricostruzione della topografia di tale importante centro archeologico. In questa sede ho presentato solo i dati relativi all'ubicazione dell'edificio, non essendo stato possibile, per il momento, svilupparne altri in maniera più approfondita.

⁹³ Sulle fiaschette vitree, l'impostazione del disegno raffigurante *Puteoli*, permette di ipotizzare ad una sorta di uno o più modelli-base, forse cartoni o *pinakes* in legno a disposizione degli artigiani vetrai, su cui erano riprodotti i monumenti della città con le relative didascalie.

⁹⁴ Volendo confrontare queste misure con quelle di altri teatri autoportanti presenti in Campania risulta che il teatro di *Puteoli* superava, anche se di poco, il teatro di Ercolano (diametro di quasi m 54), pur risultando inferiore al teatro di *Beneventum* (diametro di circa m 88). E' probabile che il teatro di *Puteoli* fosse stato costruito su grandi sostruzioni artificiali, almeno nel settore Sud-Est, vale a dire proprio la parte oggi franata dell'edificio, attualmente occupata dalla via G. Marconi, nel tratto in cui questa curva per scendere verso la Chiesa della Purificazione. Alle spalle della *porticus post scaenam* sono presenti, inoltre, degli ambienti sotterranei, con grossi pilastri in *opus latericium* di rinforzo.

⁹⁵ G. CAMODECA, *Per una storia economica e sociale di Puteoli fra Augusto e i Severi*, in *Civiltà dei Campi Flegrei*, Atti del Convegno Internazionale (Pozzuoli, 1990), Napoli 1991, pp. 137-172.

Prima di concludere vorrei ricordare al lettore che attualmente l'area archeologica di cui si è discusso è ridotta in precario stato di conservazione, spesso colma di rifiuti ed erbacce che ne impediscono una chiara lettura. Andrebbe effettuata perlomeno una pulizia di questo sito che, credo, meriti un'immagine più decorosa. Sarebbe utile, inoltre, anche una targa permanente da collocarsi a margine dello scavo, riportante la descrizione delle strutture, qualche foto dei reperti più significativi ivi rinvenuti ed una planimetria che aiuterebbe a comprendere la natura e la forma dell'edificio.

Confido che le autorità competenti si attivino al più presto in tal senso.

POZZUOLI

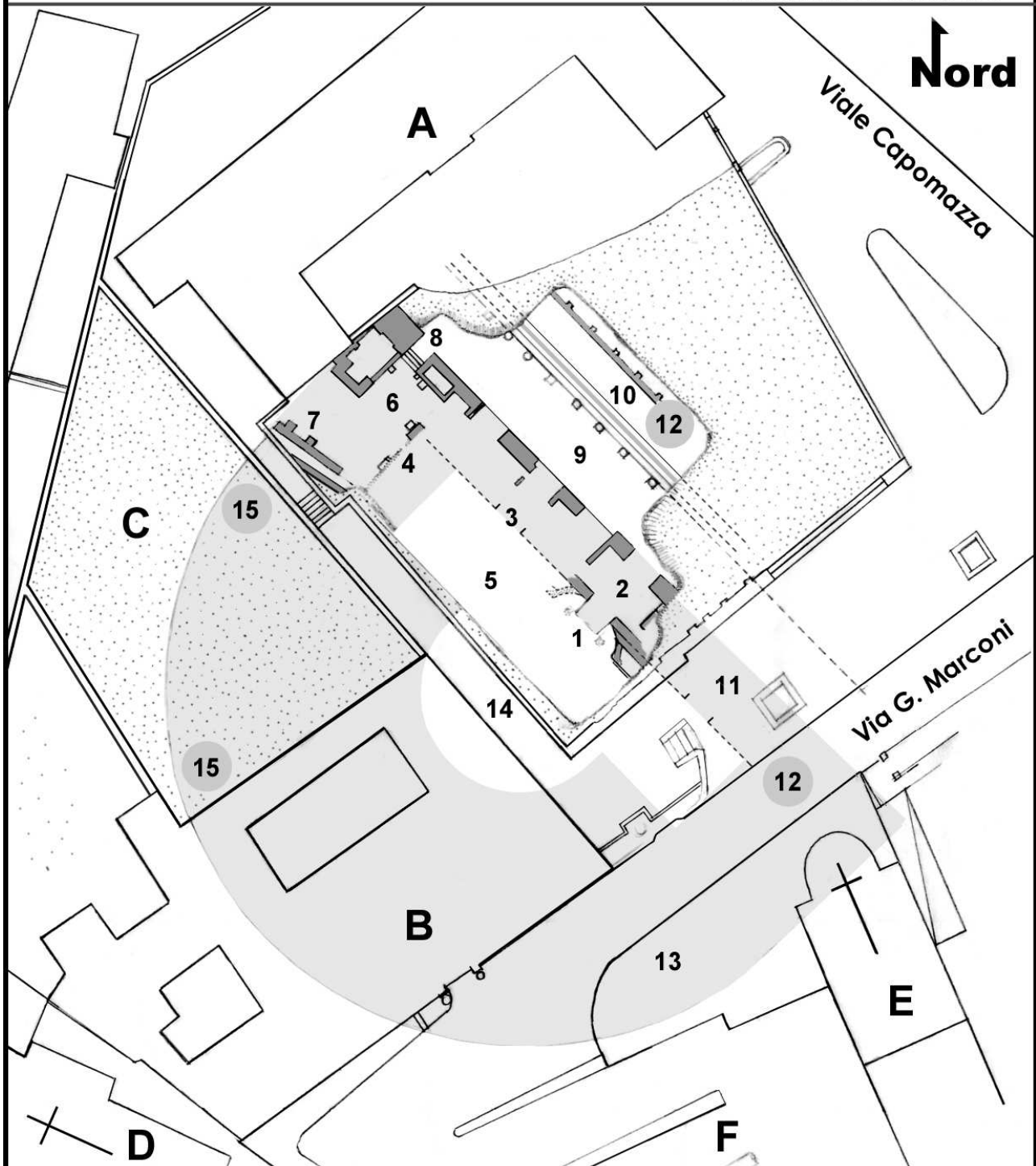
Area archeologica del teatro romano

- A** : Scuola "G. Marconi"
- B** : Palazzo Maglione
- C** : Giardino di Pal. Maglione
- D** : Chiesa del Purgatorio
- E** : Chiesa della Purificazione
- F** : Rampa verso il Rione Terra

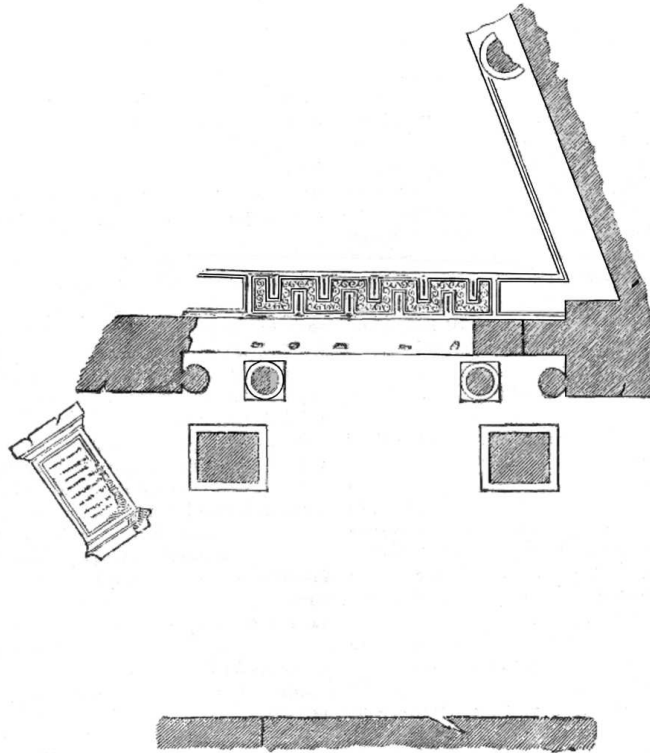
- 1** : *Porta regia*
- 2** : Pavimento in *opus sectile*
- 3** : *Porta hospitalium* sinistra
- 4** : *Parascaenium* (?)
- 5** : Area del *pulpitum*
- 6** : *Versura*
- 7** : *Parodos* (o *aditus maximus*)
- 8** : Ingresso alla *versura*
- 9** : *Porticus post scaenam*

- 10** : Pavimento in cocciopesto
- 11** : Parte sepolta della scena
- 12** : Ambienti sotterranei
- 13** : Parte franata del teatro
- 14** : Area dell'orchestra
- 15** : Probabile area dell'ambiente radiale con sacello degli *Scabillarii* scoperto nel 1855

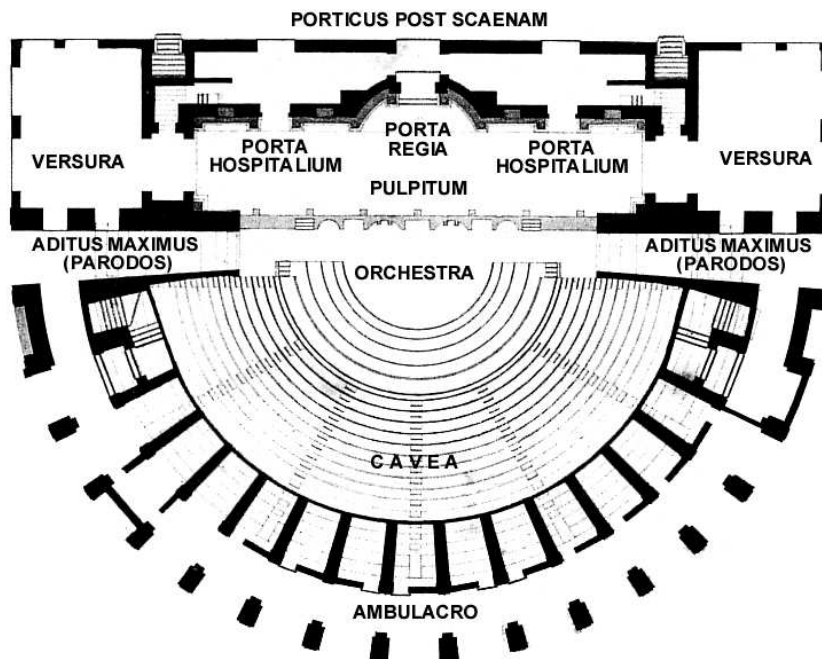
Planimetria: D. Peluso, 2008



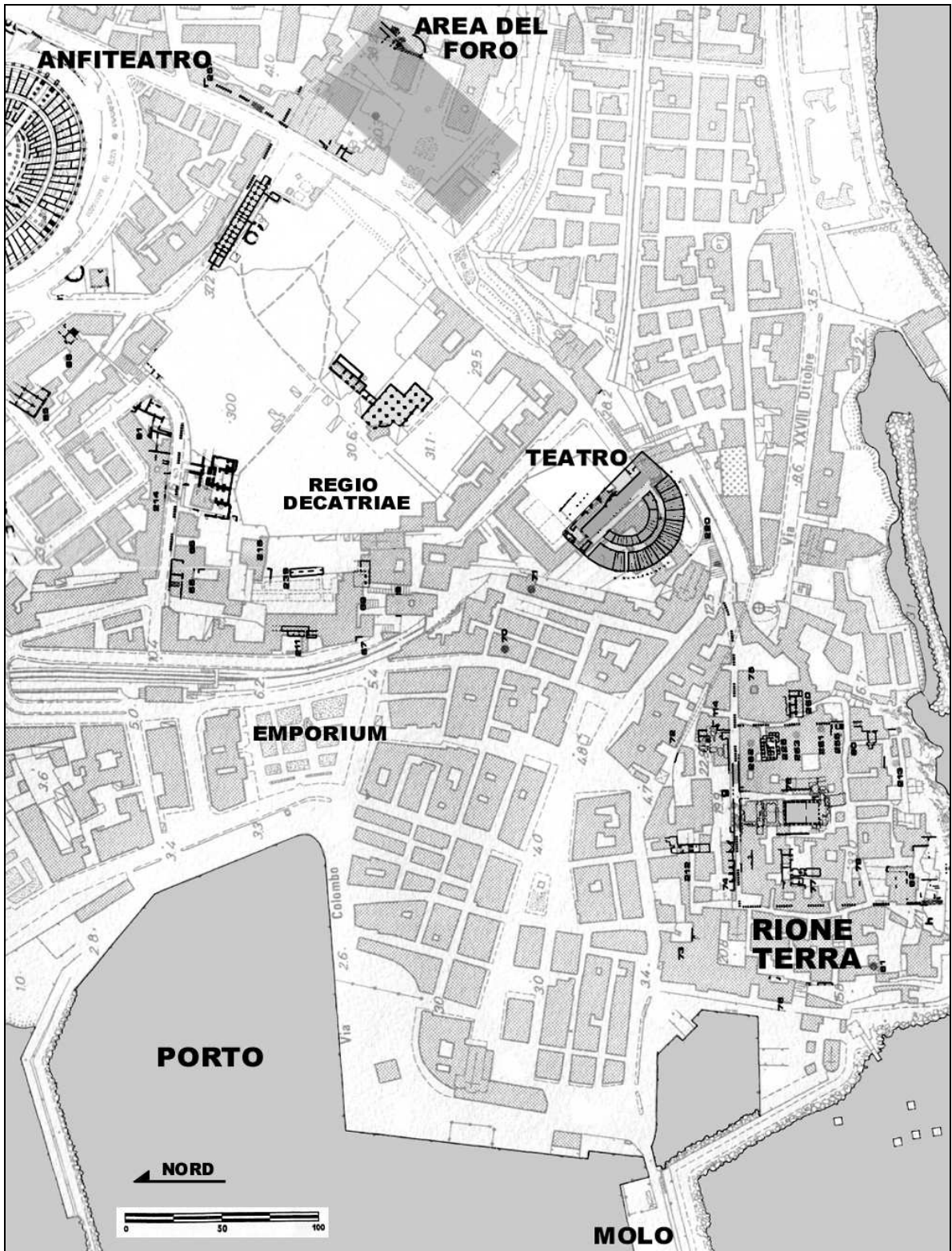
Tav. 1. Pozzuoli. Area archeologica del teatro romano (dis. di D. Peluso, 2008).



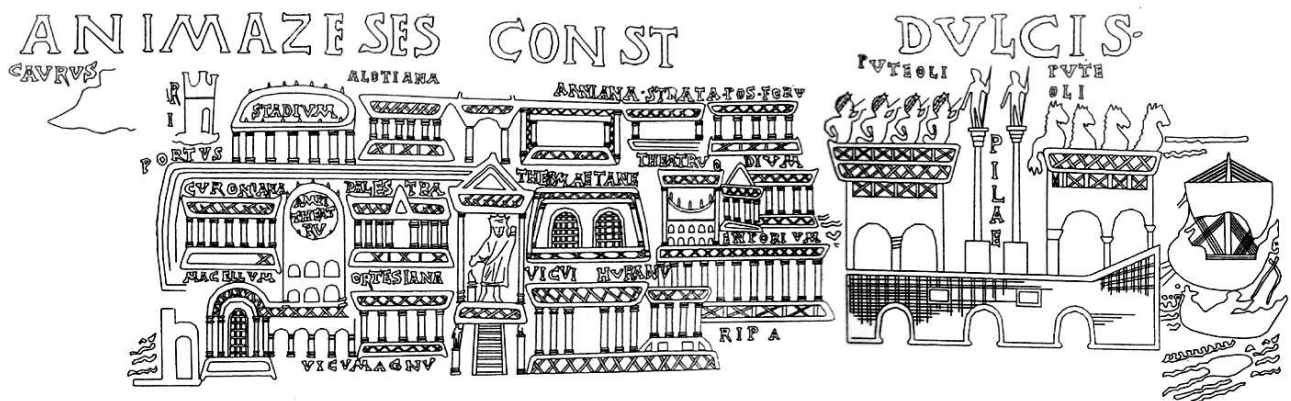
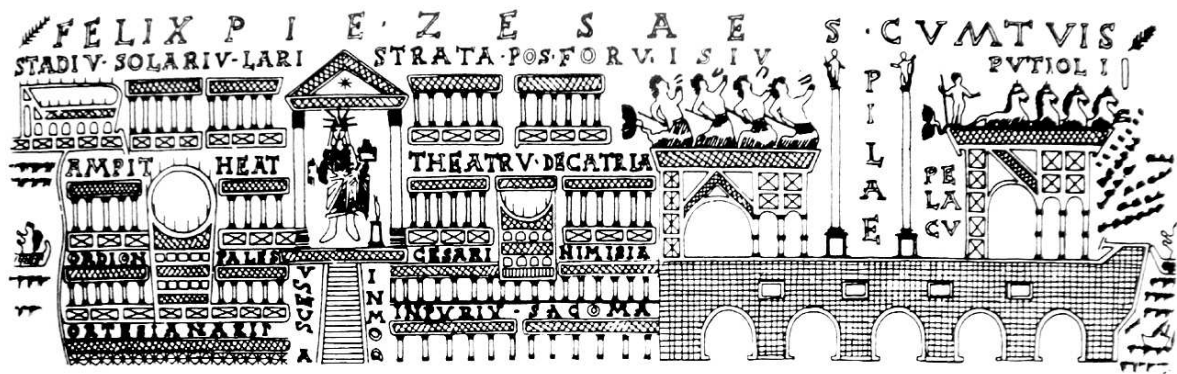
Tav. 2. Pozzuoli, teatro romano. Pianta dell'ambiente radiale scoperto nel 1855.



Tav. 3. Ercolano, teatro romano. (Pianta di Francesco La Vega, secolo XVIII).



Tav. 4. Pozzuoli: area della città tra l'Anfiteatro e il Rione Terra (elab. di D. Peluso, 2008).



Tav. 5. Prospetto marittimo di *Puteoli* agli inizi del IV sec. d.C. :
fiaschetta vitrea di Praga (in alto) e fiaschetta vitrea di Mèrida (in basso).